Con Lazio-Juventus siamo già alla suspense (ore 15)

Domani inizia un campionato che promette più battaglia

Il rafforzamento delle due milanesi premessa per una seria concorrenza alla Juve - Napoli e Roma potrebbero costituire una sorpresa - I molti problemi ancora da risolvere

ROMA — Domani riprende il campionato di calcio. Lo inizio è per le ore 15, un inizio che mai ha fatto registrare una attesa così spasmodica. Ed è comprensibile, perchè si avrà la riprova del reale valore di Juventus, Napoli, Torino e Vicenza fatte fuori nelle Coppe europee. Ma l'interesse è vivo anche perchè, più o meno, tutte le squadre si sono rafforzate. Soprattutto Milan, Inter e Napoli hanno cambiato molto e, neppure a farlo apposta, rossoneri e nerazzurri sono gli unici ad aver superato il turno internazionale, ed hanno così avvalorato la tesi che saranno loro a contendere lo scudetto alla Juventus. Premesse, quindi, di un campionato più combattuto non ne mancano. Sorprese, infatti, potrebbero venire dal Napoli e dalla stessa Roma, nonostante i due allenatori siano stati messi in discussione prima che il torneo avesse inizio. Nel giudicare ci si è basati sulle prove in Coppa UEFA e in Coppa Italia.

Abbiamo parlato fino alla noia del perchè esista un divario così abissale tra le italiane e le altre europee. Abbiamo avanzato alcune proposte che sono state fatte proprie anche da altri. Anche buona parte degli allenatori è d'accordo con la maggior parte delle nostre proposte. Ora bisognerà vedere se tali proposte saranno recepite dalla Federcalcio e dalla Lega. Insomma, ci si è sensibilizzati sul problema, altrettanto dovranno fare le istanze superiori del calcio di casa nostra.

Chiaro che il protrarsi delle trattative per i reingaggi abbia creato delle difficoltà un po' in tutte le società. Lazio e Roma hanno visto chiudersi il capitolo proprio ieri, con la firma di sette biancazzurri (Giordano, Manfredonia, Agostinelli, Cordova, Lopez, Viola, Ammoniaci), e dell'unico «aventiniano» giallorosso che era Paolo Conti. Tra gli altri problemi da risolvere (firma contestuale, svincolo, «mercato», sottobanco, premi, ecc.), uno dei più spinosi è rappresentato certamente dai reingaggi. Questo tipo di trattative da «tira e molla» o, meglio, da mercato della domanda e dell'offerta sarà un altro dei capitoli da chiudere. Il calciatore, allorchè esplose la grana del «calciomercato» con l'ingresso in campo del pretore Costagliola, venne considerato, a tutti gli effetti, come un «lavoratore dipendente». La realtà non è però così semplice come la prospettò Campana, il presidente dell'Assocalciatori, sostenuto dallo stesso avallo del magistrato. Se il calciatore è un «lavoratore dipendente», nei suoi confronti vanno applicate quelle regole che vigono per tutte le categorie. Ma il capitolo dei reingaggi contraddice tale tesi, per cui non sarà male tornare sulla questione, dibattendola nelle debite istanze e sgombrando così il campo da ogni possibile equivoco. Intendiamoci, detto questo non è che siamo contrari alla abolizione del «calcio mercato» (ne siamo stati i propugnatori).

Passando alle probabili candidate alla lotta per lo scudetto, ne esamineremo in rapida sintesi le caratteristiche. La Juventus, campione uscente, presenterà in prima linea Virdis, con Cabrini promosso ormai da tempo e Gentile che verrà utilizzato come mediano al posto di Furino, oppure stopper al posto di Morini. Una formazione che vanta quali rincalzi ragazzi del valore di Fanna, Verza e che appare perciò agguerrita e capace di tentare con successo la riconquista del titolo.

Ma il Milan non è da meno. Due i grossi acquisti: Novellino e Chiodi (tre miliardi e passa), mentre è tornato in rossonero il giovane Sartori, il cui avvenire è già previsto roseo. In difesa l'inserimento del giovane Baresi non ha creato squilibri (da quanto si è veduto nelle amichevoli e in Coppa). Il problema resta sempre l'autonomia di Gianni Rivera, ormai 35enne. Ma Novellino è stato acquistato apposta per fargli da spalla, oltre che per le sue capacità di inserirsi in zona tiro. Insomma, la struttura della squadra sembra bene equilibrata, ma è certo che il problema più spinoso resta il centrocampo.

L'Inter ha acquistato Beccalossi, Pasinato e Fontolan. E' una squadra giovane, salvo che per Merlo e Fedele. In Coppa Italia e in Coppa delle Coppe ha fatto un figurone, ma è chiaro che difetta di esperienza, per cui rappresenta pur sempre una incognita. La coppia di punta Altobelli-Muraro sembra sia in grado di assicurare un maggior rendimento. Ma così come per i rossoneri, il problema resta pur sempre il centrocampo, dove Beccalossi dovrà dimostrare il suo valore.

Il Napoli ha forse «rivoluzionato» più di tutti. Oltre a La Palma, Massa sono andati via anche Juliano, Favaro, Restelli, Mattolini, Chiarugi, Mocellin. Sono arrivati Caso, Filippi, Castellini, Pellegrini, Maio. Come dire che l'ossatura base è completamente nuova. E i problemi non sono, perciò, pochi. Lo si è visto nelle amichevoli, in Coppa Italia e in Coppa UEFA. Tanto che il bravo Di Marzio è stato spesso «bombardato» da critiche non sempre serene e oneste. Fortuna che procede spedito per la sua strada senza guardare in faccia nessuno. Il giovane Pellegrini, fattosi male Capone, ha affiancato Savoldi, ma quest'ultimo sostiene di ritrovarsi meglio con Capone. Il problema principale è anche qui il centrocampo. Si tratterà di far coesistere uomini dalle caratteristiche diverse come Caso, Filippi e Pin. Ma se lo lasceranno lavorare in pace, Di Marzio potrebbe anche trovare il bandolo della matassa e magari regalare qualche sorpresa.

La Roma ha acquistato Pruzzo (tre miliardi) e Spinosi. Ma anche Giagnoni è stato subito bersagliato da una critica malevola (e non solo per l'uscita dalla Coppa Italia), quando non ci si è messo il presidente a complicare le cose. Ma potrebbe essere una sorpresa. La Lazio ha acquistato Cacciatori e Nicoli. Con l'acquisto di Cacciatori è indubbio che ha risolto un buon 60% dei suoi problemi. Ma ha recuperato in pieno Ammoniaci e lo stesso sta per accadere per D'Amico, così come Giagnoni spera di realizzare con Rocca. Delle altre potremmo dire che preoccupa il Torino. Ma più in là avremo modo di ritornarci sopra. Gli incontri di domani presentano subito un match di fuoco: Lazio-Juventus. Bianconeri amareggiati per la eliminazione dalla Coppa Campioni, laziali galvanizzati dall'aver centrato, proprio all'ultimo momento, la qualificazione della Coppa Italia: incontro, quindi, thrilling.

Le altre non sono da meno: Bologna-Inter, Catanzaro-Atalanta, Milan-Avellino, Napoli-Ascoli, Perugia-Vicenza, Torino-Fiorentina, Verona-Roma. Come dire che si inizia già con nella casella una buona dose di suspense.

g. a.

Finali dei «mondiali» al Palasport (ore 19)

L'Italia contro Cuba vuol far bella figura

«Ce la metteremo tutta — dice capitan Nassi — anche se siamo chiusi dal pronostico» — Alle ore 21 URSS - Corea del Sud

Oggi alle ore 19 l'Italia si incontrerà, al Palasport di Roma, con Cuba, mentre, alle ore 21, l'Unione Sovietica giocherà con la Corea del Sud. Le vincenti dei due incontri si disputeranno domani il titolo mondiale di questa nona edizione dei campionati di pallavolo maschile, mentre le perdenti si incontreranno per contendersi la medaglia di bronzo.

Per quanto riguarda gli avversari degli azzurri la squadra cubana, guidata dal tecnico Herrera, sulla carta è più forte dell'Italia e ci lascia poche speranze. In previsione di questo incontro abbiamo avvicinato ieri, al termine di un breve allenamento scioglimuscoli, «capitan» Fabrizio Nassi, nato a Pontedera, in provincia di Pisa, ventisettenne, sposato, professore di educazione fisica a Catania, dove vive e gioca con la Paoletti, la stessa società allenata dal tecnico azzurro Carmelo Pittera.

«*Nella squadra* — ha detto Nassi — *regna un clima di distensione e di euforia per essere giunti a questo traguardo insperato. Disputare il torneo a quattro con Unione Sovietica, Cuba e Corea del Sud, ci sembra ancora un sogno.*

«*In pochissimo tempo abbiamo bruciato tappe incredibili, se si pensa che, solo un mese fa le "abbiamo prese" dalla Bulgaria a che in questo torneo siamo riusciti a battere nettamente. Nella partita che giocheremo con Cuba* — ha proseguito Nassi — *siamo certamente chiusi dal pronostico, anche se ci batteremo al meglio di noi stessi.*

«*La nazionale cubana vanta una tradizione nella pallavolo certamente più consistente della nostra, pertanto i "tifosi" italiani non se la prendano molto se usciremo da questo confronto sconfitti. Io penso, d'altra parte, che difficilmente l'Unione Sovietica possa non vincere il titolo mondiale e che solo Cuba potrebbe metterla in difficoltà.*

«*Ritengo invece che la Corea del Sud, possa essere più alla nostra portata anche se vanta una maggiore esperienza e un maggior gioco d'assieme. Sono convinto, anzi, che fra noi e la Corea sarà una battaglia ai ferir corti. Ciò non vuol dire che vinceremo, tutt'altro. D'altra parte non possiamo pretendere di annullare in breve tempo la differenza esistente fra noi e le nazioni che hanno una organizzazione sportiva a livelli eccezionali e con alla spalle una tradizione di "volleyball" che noi non abbiamo. Ritengo pertanto che il piazzamento che abbiamo ottenuto, fino ad oggi, rappresenti per noi già più che una medaglia d'oro. Confermo, comunque, che stiamo tutti benissimo compreso Di Coste, sul quale si nutrivano preoccupazioni, che è tornato in ottime condizioni fisiche e psicologiche*».

Non c'è che da far nostre le parole del «capitano». La nazionale italiana di pallavolo ha già fatto tanto, al di là di ogni previsione. E va sostenuta in queste finali anche di fronte a risultati negativi. Ci sarà tempo poi per «sfruttare» dal punto di vista sportivo l'inaspettato «boom» del volley italiano per non disperdere quanto ottenuto e anzi, per progredire ancora in vista dell'Olimpiade di Mosca del 1980.

Giovanni Di Stefano

Nella foto: gli azzurri si abbracciano dopo il successo sulla Bulgaria

Nella riunione di Milano

Mattioli per k.o.t. batte Boynton

MILANO — Non ha avuto problemi Rocky Mattioli a liquidare l'americano Boynton, un negro americano di classe che oltretutto ieri ha pensato bene ai primi pugni pesanti di Mattioli di ritirarsi, per evitare una lezione più severa. Inizialmente Boynton aveva iniziato in scioltezza mettendo anche in leggera difficoltà Mattioli.

Alla sesta ripresa, all'improvviso avveniva l'epilogo, che nessuno s'attendeva.

Nel corso della serata si sono svolti due incontri valevoli per il campionato italiano. Per il titolo italiano Salvemini ha battuto Facciocchi, mentre per la corona dei pesi leggeri Pizzo ha sconfitto per ferita alla terza ripresa Liscapade.

Oggi il Giro del Veneto

Il favorito d'obbligo è G. B. Baronchelli

Dal nostro inviato

MONTEGROTTO TERME — E' l'ultima settimana di grande ciclismo. Oggi il Giro del Veneto, domani (in Francia) il Gran premio d'Autunno, mercoledì il Giro dell'Emilia, sabato il Giro di Lombardia, e giunti alla sera del 7 ottobre, la truppa sarà congedata, o meglio rimarranno in sella quei pochi ingaggiati per le gare a cronometro (Baracchi e Lugano). La stanchezza, diciamo pure la nausea della bicicletta, è evidente, la quantità continua a danneggiare la qualità, e il calendario del prossimo anno non cambierà di una virgola, anzi con tutta probabilità avremo un elenco più lungo del precedente. E qui sta il nocciolo della questione, il male da estirpare, l'urgenza di usare il bisturi, il coraggio di operare, di alleggerire, di correggere, di modificare, altrimenti non usciremo mai dalla confusione.

Il Giro del Veneto festeggia la cinquantesima edizione in una località (Montegrotto) dove molti vengono a ritemprare il fisico. C'è un abbraccio, un sostegno fra le cure termali e la Ciclisti Padovani, una vecchia, gloriosa società che organizza dal 1909. Proprio una classica, metà secolo di ricordi siglati da Girardengo, Binda, Coppi, Magni ed altre firme illustri. L'ultimo vincitore si chiama Saronni, un Saronni in cattedra davanti a De Vlaeminck e Moser, e sarebbe piaciuto al giovane campione misurarsi anche oggi in una competizione che gli è cara, ma un veto di carattere pubblicitario lo ha dirottato altrove. Per forza e non per amore, ieri sera Saronni ha partecipato ad un Criterium nel nord della Francia, idem Moser il quale domani si ritroverà con Hinault e Knetemann nel Gran premio d'Autunno, e vedete un po' di quante dispersioni soffre il ciclismo.

Dunque, preso nota delle assenze di Moser e Saronni, la vigilia di Montegrotto propone con forza il nome di Baronchelli in virtù del successo di Imola, e non solo per questo: così per... ridere, il discusso Giovambattista (valutato come specialista di prove a tappe nonostante abbia mancato il bersaglio del Giro d'Italia) vanta importanti affermazioni parziali, vedi il Giro dell'Appennino, il Giro dell'Umbria, il Giro del Piemonte, e la recente Coppa Placci nella quale s'è imposto, staccando tutti, perciò anche se l'atleta della Scic non è un chiacchierone, si capisce dal sorriso che il morale è buono, che le intenzioni sono quelle di squagliarsela, di vincere con un colpo d'ali, giusto come sette giorni fa.

«Baronchelli è da giocare come cavallo vincente in alternativa il pronostico segnala Jhoansson», dichiara Visentini con cognizione di causa. Gia, il bresciano ha costatato a Imola come sia difficile resistere alle accelerazioni di Baronchelli quando il treno è sostenuto, quando c'è ritmo, quando in ogni fase c'è battaglia. «Però non bisogna preparargli la pappa», osserva il piccolo Panizza, piccolo e astuto. «Perché agitare le acque? Se la corsa è tormentata, Baronchelli è intrappolato. E sarà così anche nel Giro del Veneto se prima della collina di Castelnuovo non faremo fuoco e fiamme...».

Lo svedese Jhoansson ascolta con interesse i vari dialoghi. E' un pomeriggio dai toni dolci, la voce di Proserpio riempie la piazza della punzonatura, Gavazzi, Vandi, Ceruti e Barone hanno qualche speranza. De Muyinck ci dà appuntamento per il Giro di Lombardia e di conseguenza il gregario Lualdi è ancora l'elemento più quotato della Bianchi. Promette D'Arcangelo, rientra Corti, manca Battaglin che dopo il rovinoso capitombolo subito nella Milano-Torino ha ormai concluso la stagione, e tornando a Jhoansson, a questo ragazzo molto contenuto, molto educato, il discorso è breve: «Mi sembra che Baronchelli abbia una marcia in più...» e con ciò lo svedese rimarca le possibilità del corridore che l'anno prossimo sarà suo compagno di squadra, ma nello stesso tempo non si esclude.

Oggi controlleremo. Il percorso (216 chilometri) è stato saggiamente accorciato. In apertura il Passo Zovo, poi i dislivelli dei Berici e in chiusura il cucuzzolo di Castelnuovo da ripetere due volte.

Gino Sala

Riprende in TV «Dribbling»

ROMA — «Dribbling», il settimanale sportivo del TG2, riprende oggi la sua serie di trasmissioni: passa dal lunedì al sabato, programmato alle 19 sulla RETE 2 della TV con maggiore spazio e con più accentuate caratteristiche di Rotocalco sportivo. Curato da Beppe Berti e Remo Pascucci, con la collaborazione di Lino De Luca, Gianni Minà, Aurelio Addonizio e Federico Urban, presentato da Gianfranco De Laurentiis, il nuovo «Dribbling» proporrà in ogni numero un servizio legato all'attualità della domenica, un'inchiesta, un approfondimento su un personaggio dello sport e un servizio di ampio respiro dall'estero.

«VIVIAMO LO SPORT» A VILLA BORGHESE

Domani si svolge a Villa Borghese la I. Giornata Intercral «Viviamo lo sport» organizzata dai Circoli Ricreativ SIP, FATME, Alitania, Dop. Ferroviario e Gruppo Bancari Romani con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport e alla Cultura. Il programma prevede gare di ciclismo, podismo, visite alla Galleria Borghese, al Museo Canonica, allo Zoo, una mostra fotografica sulla storia e la trasformazione di Villa Borghese dal 1600 ad oggi.

La corsa ciclistica, a cura del CRAL SIP, ha avuto moltissime adesioni e si articolerà in tre gare divise per categorie: Cat. A (per i nati dal 1944 in poi): Cat. B (dal '36 al '43): Cat. C (per i nati prima del 1936). I concorrenti dovranno essere tesserati ad enti autorizzati quali FCI, UISP, ARCI, ecc. e muniti del casco protettivo. Appuntamento alle 8 presso il viale dei Cavalli Marini (Piazza di Siena); partenza ore 9.

S'è svolto ieri a Pechino

All'insegna dell'amicizia il meeting d'atletica fra cinesi e italiani

PECHINO — Si sono svolte ieri a Pechino le gare tra le nazionali di atletica leggera italiana e cinese, avvenimento che fa data nella storia dello sport, perchè quella italiana è stata la prima squadra a venire in Cina.

Il vice ministro dello sport Huy Pu-hsin e i dirigenti della federazione nazionale di atletica leggera hanno assistito alle gare, con l'ambasciatore d'Italia Marco Francisci, il vice presidente del Coni Primo Nebiolo, e il capo comitiva della squadra italiana, Gian Pietro Casciotti.

Gli italiani hanno vinto 18 gare su 27. Non vi sono stati, e non erano attesi, grossi risultati, si sono avute però prestazioni importanti da un punto di vista tecnico, sia da parte degli italiani sia da parte dei cinesi. Tra questi la vincitrice della gara femminile di salto in lungo (metri 6.18), Zsu Wu.

Per quanto riguarda gli italiani, vanno segnalate le prestazioni di Bruni nel salto in alto (m. 2.20), il quale ha poi fallito 2.25 che avrebbe rappresentato il nuovo primato italiano, di Sara Simeoni, che, dopo avere realizzato 1.85, incitata e applaudita dal pubblico, ha cercato di offrirgli una prestazione migliore senza riuscire nell'intento. E ancora le prestazioni del martellista Urlando (74.72) e del discobolo De Vincentis (61.60).

Si tratta di prestazioni soddisfacenti considerato che per gli italiani era una gara di fine stagione (essi inoltre hanno già partecipato a Tokyo al «Giochi delle otto nazioni»), svoltasi su una pista in terra, cioè in condizioni alle quali non sono abituati.

Infatti, poichè lo stadio nel quale si tengono abitualmente gli incontri internazionali è chiuso per lavori di risistemazione, le gare si sono svolte in un altro impianto, lo «Hsien Nun Tan», il quale è dotato, appunto, di una pista in terra.

La nazionale cinese, che è molto giovane (età media, 21 anni), di recente ha incontrato la Jugoslavia e il Giappone, col quale ha perso per uno scarto di soli tre punti. Comprende, a giudizio degli atleti e dei tecnici italiani, atleti forti che, in campo mondiale, quando la Cina sarà rientrata a far parte della federazione internazionale potranno ottenere importanti risultati.

Questo incontro tra le due nazionali è stata un'esperienza interessante per gli atleti di entrambi i paesi; un avvenimento «sportivo» nel senso più largo del termine. Sia prima sia dopo le gare, per esempio, essi hanno lungamente confrontato metodi di allenamento e tecniche. Per un'ora, ancora dopo l'incontro, la Simeoni si è intrattenuta con le cinesi, provando e riprovando con loro gli esercizi. Così pure il martellista Urlando, il discobolo De Vincentis, e tutti i migliori atleti della nazionale italiana.

Orari e TV

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9; Cina-Cecoslovacchia, ore 11; RDT - Giappone, ore 14,30; Brasile-Polonia, ore 16; ITALIA-CUBA, ore 19; URSS-Corea, ore 21.

● La TV trasmetterà, sulla Rete 2, alle ore 15, alcune fasi degli incontri di semifinale da Roma e Venezia.

Chiesto l'annullamento del G.P. di Watkins Glen

«Caso Patrese»: interviene la CSAI

WATKINS GLEN — Giovedì pomeriggio, tra una prova libera e l'altra, nell'inconsueta cornice di una «motor-home» (la casa viaggiante di Bernie Ecclestone), l'anacronistico «*tribunale dei cinque*» (formato da Andretti, Lauda, Hunt, Fittipaldi e Scheckter), ha giudicato colpevole e condannato Riccardo Patrese, pregiudicandogli la possibilità di partecipare al Gran Premio USA-Est che si correrà domani sul circuito di Watkins Glen. I cinque hanno accusato il pilota italiano di essere stato il «*fattore precipitante*» della sciagura di Monza in seguito al quale morì lo svedese Ronnie Peterson. I piloti hanno deciso di non sospendere la minaccia di boicottaggio del Gran Premio americano nel caso Patrese venisse iscritto e così l'organizzatore, Mal Currie, ha confermato d'aver depennato il nome del pilota padovano dall'elenco degli iscritti.

I piloti hanno deciso di concludere la loro azione contro Patrese la settimana prossima in modo da permettere al corridore italiano di correre in Canada. La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha immediatamente preso posizione «*condannando con fermezza la decisione e rinnovando tutto l'appoggio morale delle autorità sportive italiane al pilota colpito da un provvedimento immotivato*».

In un comunicato la CSAI ribadisce «*l'illegittimità del provvedimento nella sua formulazione, tenuto conto che è stato adottato dall'organizzatore americano soltanto in base ad una decisione di un gruppo di piloti privi di qualsiasi giurisdizione in materia. La CSAI ha pertanto deciso di investire della questione il Comitato Esecutivo della Commissione Sportiva Internazionale per ottenere l'annullamento del Gran Premio USA-Est come prova valida di campionato formula uno*».

Il presidente della CSAI, Patrizio Serena, che si trova a Watkins Glen ha confermato la presa di posizione dell'organizzazione a cui fa capo, e si è dichiarato anche disposto ad avviare procedure di appello presso la Federazione internazionale

Il trentennale dell'UISP

Il ruolo determinante delle società sportive

Oggi e domani, in Palazzo Vecchio a Firenze, grande manifestazione polisportiva alla quale parteciperanno seimila rappresentanti di associazioni sportive di base

Mentre ci si appresta a svolgere le iniziative principali del XXX anniversario dalla fondazione dell'Uisp, non possiamo non ripensare alle vicende, alle idee, alle motivazioni che sono state alla base della nascita e della storia dell'Uisp nel corso di questi anni.

Nell'immediato dopoguerra la volontà di ricostruire il Paese, di ridargli strutture democratiche, di far rivivere le forme di partecipazione popolare alla vita civile, si esprimeva in tutti i campi. Anche nello sport risorgevano società operaie e popolari che il fascismo aveva mutilato nella loro vita sociale, ne nascevano di nuove nelle case del popolo, nelle sezioni dei partiti, nelle sedi del movimento operaio. Il fascismo aveva stroncato sul nascere, nel 1921, la costruzione di una Federazione sportiva del lavoro, attorno alla rivista «Sport e proletariato». Ma negli anni tra il '45 e il '48 l'esigenza di coordinare sul piano nazionale gli sforzi delle società sportive che si richiamavano al movimento operaio si rifaceva pressante. Prima la commissione sportiva del Fronte della gioventù (che raccoglieva le Federazioni giovanili democratiche), poi la fondazione dell'Uisp, nel settembre del '48 a Bologna, furono le risposte organizzative e politiche.

Il compito che si davano allora le società sportive era quello di rilanciare l'attività sportiva tra i giovani, togliendole quella patina di militarismo e di retorica di cui il fascismo l'aveva ricoperta. E se lo sport italiano poté riprendersi e parzialmente rinnovarsi, se le masse popolari non furono del tutto escluse dalla partecipazione all'attività sportiva, molto si deve porprio alle società sportive e al lavoro volontario di molti appassionati che esse richiamavano.

Non è il caso di ripercorrere qui le vicende del movimento sportivo italiano in questi trent'anni, il danno ad esso causato da una legislazione immobile e il ruolo svolto da associazioni come l'Uisp nel tener viva una tensione e una capacità di movimento e di lotta anche su questi temi.

E' utile però riferirsi a questo «filo rosso» per meglio comprendere, in una situazione tanto difficile e delicata quale quella che oggi attraversiamo, il compito che l'Uisp si è data e gli obiettivi che oggi il movimento sportivo (le società sportive, coi loro atleti, tecnici, dirigenti) si può porre se vuole ancora una volta essere all'altezza del momento.

Non a caso, come parte integrante della grande manifestazione polisportiva nazionale, oltre 6000 partecipanti, che viene organizzata oggi e domani a Firenze, è previsto un convegno di società sportive che verranno da tutte le Regioni, a Palazzo Vecchio, in cui si discuterà proprio del ruolo delle società sportive oggi. E' indubbio che se mai, come in questo momento, l'associazionismo sportivo ha raggiunto dimensioni così estese, pure è in questa fase che si avverte un'insufficiente presenza e mordente delle società sportive. E invece proprio ora occorre la loro partecipazione più convinta, il loro «protagonismo».

Tra pochi mesi il Parlamento dovrebbe discutere i quattro disegni di legge presentati sullo sport. Quasi tutte le Regioni hanno — sia pur con limiti evidenti — una legislazione in materia. Ma ancora per molte società sportive questi risultano fatti estranei alla loro vita.

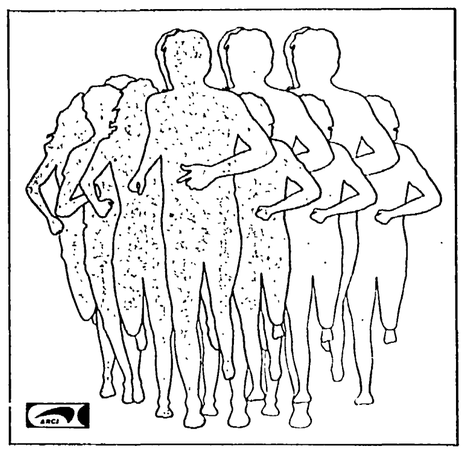
I comuni e i quartieri vanno gradualmente assumendo poteri effettivi di programmazione per quanto riguarda la diffusione dello sport nella collettività. Dovrebbero contare, sia nell'elaborazione che nell'attuazione, sull'impegno delle società. Eppure anche in molte società va emergendo quell'atteggiamento di sfiducia verso le istituzioni che purtroppo si è esteso fra una parte del popolo italiano.

Ci sono oggi domande pressanti dei cittadini, e vanno anche in direzione della pratica sportiva. E ci sono esigenze inderogabili, come quella di rafforzare tutti gli strumenti della democrazia e tutti i momenti di partecipazione.

Nella storia del movimento sportivo italiano le società sportive hanno saputo svolgere un ruolo importante, perché i loro componenti ne hanno compreso e interpretato l'esigenza. Oggi non basta più — come ancora avviene in troppe situazioni — preoccuparsi di fare attività per «i soci»; occorre rispondere alle domande «della società», ai bisogni di cittadini non praticanti.

Negli ultimi mesi l'Uisp ha lavorato alla costruzione di coordinamenti locali (di zona, di quartiere, di comune) delle società sportive, di tutte le società, a qualunque federazione o associazione siano affiliate. Questi strumenti potrebbero permettere un'azione comune delle società sportive, una loro maggiore capacità di lotta, un rapporto più aperto e costruttivo con i quartieri le scuole, con i cittadini. Potrebbero — se basati su una volontà reale di rinnovamento — restituire una funzione sociale al movimento sportivo. Abbiamo, su questo, avviato il confronto con tutti. A questi obiettivi di fondo si ispira il XXX anniversario, in continuità ideale con coloro che 30 anni fa fondarono l'Uisp.

Luigi Martini



● Il manifesto dell'UISP per il suo trentennale

Sorteggio delle Coppe: per l'Inter il Bodoe al Milan il Levski

ZURIGO — Ieri si è svolto a Zurigo il sorteggio per gli accoppiamenti del secondo turno delle competizioni europee di calcio. Negli ottavi di finali della Coppa delle Coppe all'Inter (che giocherà la partita d'andata il 18 ottobre a San Siro) è toccata la squadra norvegese del Bodoe Glimit. Al Milan, per i sedicesimi di finale di Coppa UEFA (partita d'andata a Solia) la sorte ha assegnato la squadra bulgara del Levski Spartak di Solia.

Il Bodoe si è qualificato avendo battuto l'US Lussemburgo per 4-1 all'andata in casa e per 1-0 al ritorno.

La squadra bulgara è arrivata ai sedicesimi dopo il confronto con i greci dell'Olimpiakos, perso all'andata in trasferta per 2-1 e vinto al ritorno per 3-1.

totocalcio

Bologna - Inter	x 2
Catanzaro - Atalanta	1
Lazio - Juventus	1 2 x
Milan - Avellino	1
Napoli - Ascoli	1
Perugia - Vicenza	1 x
Torino - Fiorentina	1
Verona - Roma	1 x 2
Bari - Spal	1
Genoa - Cagliari	1 x
Palermo - Pescara	1 x
Triestina - Mantova	x
Teramo - Reggina	x

totip

PRIMA CORSA	1 2
SECONDA CORSA	1 x
	2 1
TERZA CORSA	x 2
	2 x
QUARTA CORSA	2 x
	x 2
QUINTA CORSA	2 1
	1 2
SESTA CORSA	2 x
	x 2

Autunno Elnagh. L'occasione giusta.

Scopri sulle foglie dorate dei Concessionari Elnagh l'occasione giusta per le tue prossime vacanze.

Fino al 31 ottobre dal tuo Concessionario Elnagh trovi:
● prezzi speciali e condizioni di acquisto interessanti per tutte le caravan, sempre Franco Concessionario.
● una valutazione della tua vecchia caravan che ti lascerà senza parole.
E non mancare all'appuntamento d'autunno: con le grandi novità che troverai nella **nuova elegantissima caravan Dorada**, la bella tra le belle.
Vai oggi stesso dal tuo Concessionario Elnagh: l'indirizzo lo trovi sull'elenco telefonico, alla voce Elnagh.

elnagh
la caravan ★★★★